

ITINERARI ALLA SCOPERTA DI QUIMPER

3 PERCORSI DI VISITA



VILLES
& PAYS
D'ART &
D'HISTOIRE
DIRE

LEGENDA

IL GIRO DELLA CITTÀ

**UNA DEVIAZIONE DA
NON PERDERE**

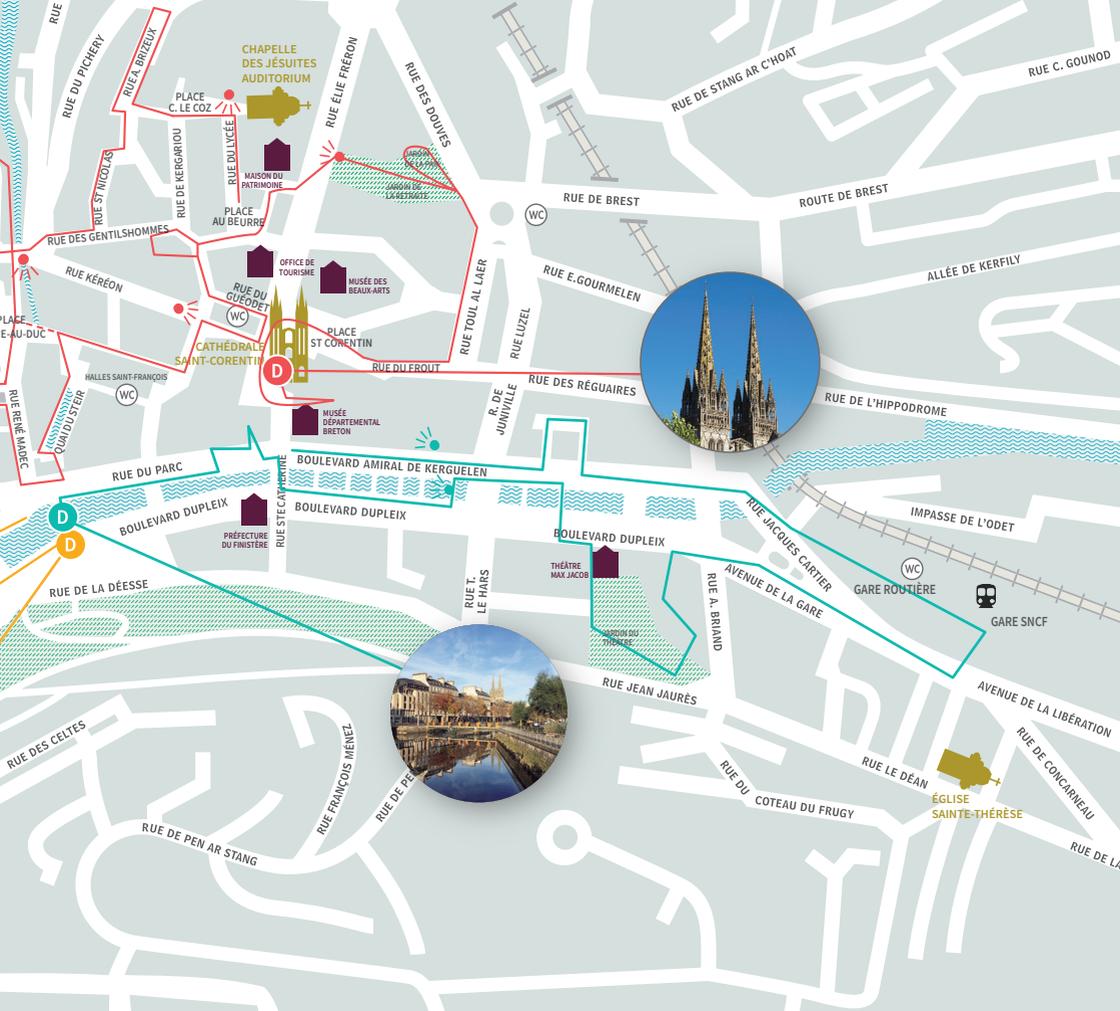
**UN PERCORSO
CIRCOLARE**

D Partenza

**Punto
panoramico**

--- Scorciatoia





3 PERCORSI DI VISITA

IL GIRO DELLA CITTÀ

Una prima scoperta di Quimper, dalla città vescovile alla zona dei conventi passando dal quartiere di Terre-au-Duc.

Un percorso di 2-3 km

P. 5

UNA DEVIAZIONE DA NON PERDERE

Dedicate un po' di tempo a seguire il corso dell'Odet l'Odet fino al quartiere di Locmaria, farete una passeggiata davvero suggestiva.

Un percorso di 2,5-4 km

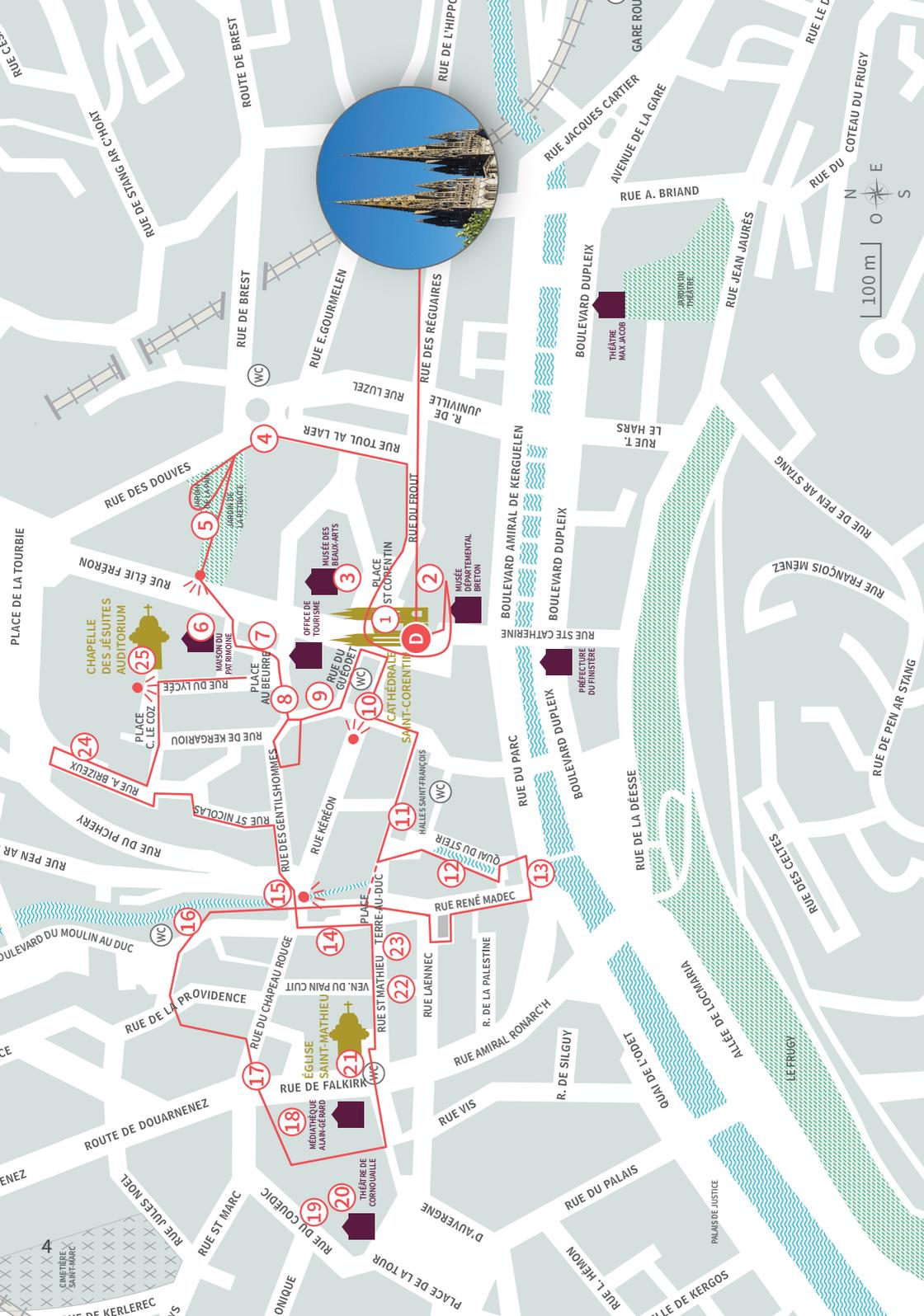
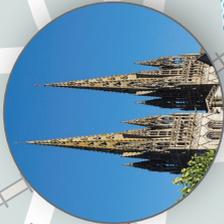
P.19

UN PERCORSO CIRCOLARE

Partendo dalla confluenza del fiume Odet, scegliete un percorso circolare in modo da attraversare la Quimper del XIX e XX secolo !

Un percorso di 2,5 km

P. 27



IL GIRO DELLA CITTÀ

3 KM (DURATA DELLA VISITA

1 H 30 MIN. – 2 H)

È POSSIBILE RIDURRE IL PERCORSO A 2 KM

(CIRCA 1 H DI VISITA)

**⚠ PERCORSO NON ACCESSIBILE A PERSONE
CON MOBILITÀ RIDOTTA**

1. La statua del re Gradlon

© Ufficio del turismo di Quimper
Cornovaglia



1

UNA PRIMA SCOPERTA DI QUIMPER, DALLA CITTÀ VESCOVILE AL QUARTIERE DI TERRE-AU-DUC

Nel Medioevo, la città fortificata, ubicata sulla riva destra dell'Odet, ospitava attorno alla cattedrale abitazioni, botteghe, manifatture, residenze nobiliari, ma era anche caratterizzata dalla presenza di campi e di frutteti. Il suo signore era il vescovo di Cornovaglia. La città vescovile era delimitata da una cinta muraria.

PARTENZA DA PLACE SAINT-CORENTIN

1 – La cattedrale di Saint Corentin

La leggenda narra che il re Gradlon, la cui statua troneggia tra le guglie della cattedrale, avrebbe nominato san Corentin primo vescovo di Quimper e gli avrebbe donato il proprio castello affinché costruisse la prima cattedrale. La costruzione dell'edificio attuale ebbe inizio dopo il 1239 e si protrasse per diversi secoli. Lo stemma scolpito sopra il portale principale

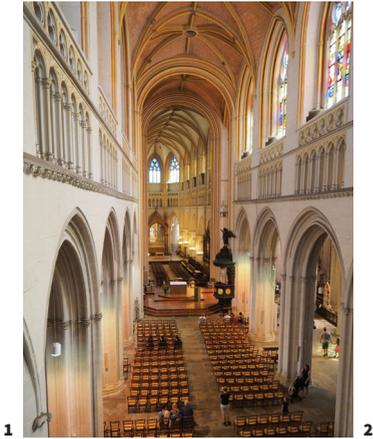
è quello della famiglia del duca di Bretagna che finanziò il cantiere all'inizio del XV secolo. Le guglie di granito che culminano a 76 m di altezza furono posizionate a coronamento delle torri nel XIX secolo per mantenere l'estetica gotica del complesso.

All'interno, le volte attirano il nostro sguardo per via del loro color rosso ocra. La policromia del XV secolo ha potuto essere ricreata a seguito di indagini condotte nel corso di una vasta campagna di restauro effettuata dal 1988 al 2008. Una delle particolarità della cattedrale è insita nel disallineamento del coro, costruito a partire dal XIII secolo, rispetto alla navata completata due secoli più tardi.

👉 *Uscendo dalla cattedrale, imboccate a sinistra la rue du Roi-Gradlon. Entrate nel cortile del museo dipartimentale bretone, l'antico palazzo vescovile.*

2 - Il palazzo dei vescovi

Addossato alla cattedrale, il palazzo vescovile è stato, fino al 1906, la residenza del vescovo di Cornovaglia. La sua posizione permetteva al prelado di raggiungere la cattedrale senza passare dall'esterno. Nel cortile si dispiegano due corpi di fabbrica disposti a squadra. In



1



2

1. L'interno della cattedrale
 2. La copertura in legno di rovere della scala di Rohan, un capolavoro di falegnameria
 3. Il giardino de la Retraite
 4. Un dettaglio delle caditoie sulle fortificazioni.
 5. Lo stetoscopio di Laennec
- © Museo di belle arti di Quimper

caso di violente mareggiate, l'ala sud, che poggia sul bastione, era bagnata dalle acque dell'Odet, e questo fino alla costruzione di un molo nel XIX secolo. Il nucleo originale del palazzo è stato ristrutturato e ingrandito dai suoi occupanti successivi. La parte più antica ancora visibile è la torre di Rohan, che serba al suo interno una scala a chiocciola sovrastata da una volta a forma di palma. Eretta nel 1507, è decorata con false caditoie, la riproduzione di animali, foglie, archi inflessi poggianti su angeli che reggono dei blasoni.

Il museo dipartimentale bretone

Proprietà del dipartimento del Finistère, il palazzo vescovile ospita, dal 1911, il museo dipartimentale bretone. In questo museo "di società" sono esposte testimonianze storiche, etnografiche e dell'arte regionale del Finistère attraverso ricche collezioni di reperti archeologici, costumi, mobili e maioliche. Dal cortile del museo si gode una bella vista sulle guglie e sugli archi rampanti della cattedrale.

 *Passate nuovamente dinanzi al porticato principale della cattedrale e girate attorno all'edificio per giungere sull'ampia piazza che si trova sul lato nord.*

3 - La piazza Saint-Corentin

Nel Medioevo, un cimitero circondava la prima cattedrale romanica. Fu abbandonato attorno al 1300. Dopo la costruzione della cattedrale gotica, tutto questo spazio, idealmente situato in corrispondenza dell'incrocio dei principali assi della città, venne destinato alle fiere e ai mercati. Un cerchio in lastre di ardesia indica la posizione in cui nel Medioevo era collocata la gogna, una struttura nella quale era imprigionato il condannato affinché fosse esposto al pubblico ludibrio.

La parte nord della piazza è stata ristrutturata nel XIX secolo. Il municipio, la cui costruzione è terminata nel 1834, si erge di fronte alla statua del dottor Laennec, l'inventore dello stetoscopio, originario di Quimper.

Il museo di belle arti

Costruito nel 1872 e ristrutturato un secolo più tardi, il museo di belle arti conserva un'importante collezione di dipinti datanti dal XVI secolo ai giorni nostri. È degno di nota per la sua collezione di pittura bretone, all'interno della quale la scuola di Pont-Aven è particolarmente ben rappresentata.

 *Costeggiate la cattedrale e la sua sacrestia per imboccare la rue du Frou, svoltate a sinistra*



3

4

nella rue Toul-al-Laër. Alla rotonda dirigetevi verso la rue des Douves e fermatevi nella place Jean-Le-Roy.

4 - Le fortificazioni

Nel XIII secolo, la città vescovile era chiusa entro un perimetro murario di millecinquecento metri, lambito dall'Odet a sud, dallo Steïr a ovest e dal Frouit a est, che oggi scorre invece in un canale sotterraneo. A nord e a est della cittadella, grandi fossati asciutti precedevano le alte mura merlate. Le mura erano sormontate da un cammino di ronda e rinforzate da torri difensive, delle quali solo una è tuttora presente: la torre Névet.

 *All'estremità della piazza, imboccate la scala che sale a sinistra sul cammino di ronda. A destra un'altra scala conduce al giardino de la Paix. A sinistra, raggiungete il giardino de la Retraite.*



5

5 - Il giardino de la Retraite e il giardino de la Paix

Vicini alle mura e costituiti da vari livelli, questi giardini un tempo appartenevano alle dimore dei canonici della cattedrale. A partire dal XIX secolo, le Orsoline e poi le Dames de la Retraite hanno risieduto nell'edificio che chiude a sud il giardino. Le suore hanno ristrutturato i luoghi, che erano parimenti utilizzati come cimitero. La città ha acquistato i terreni del convento nel 1977. L'esposizione a sud e la protezione offerta dalle mura hanno permesso l'acclimatazione di piante tropicali. Situato a strapiombo sopra il giardino de la Retraite, il giardino de la Paix appare ai visitatori come un universo esotico che ricorda i paesaggi del Mediterraneo.

 *Lasciando il giardino e dirigendosi verso la rue Élie-Fréron, l'imponente abside della cappella dei Gesuiti attira la nostra attenzione.*

 *All'uscita del giardino de la Retraite, girate a sinistra per discendere lungo la rue Élie-Fréron. Passando potete notare le antiche latrine che sono rimaste nel pignone della casa a graticcio sulla destra. Imboccate la prima via a destra, rue Ar Barzh-Kadiou.*

1. Un dettaglio che evidenzia i marchi lasciati dai falegnami al n. 1 di rue du Lycée

2. Il palazzo di Minuélou al n. 10 di rue du Sallé
© Christophe Rouillat

3. Alcune sculture della casa delle Cariatidi

4. La statua-insegna del piccolo bretone

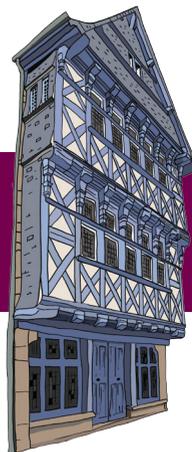
5. La cattedrale dalla rue Kéréon

© Christophe Rouillat

1



2



6 - La casa del Padiglione

Al n. 5 la casa del Padiglione deve il suo nome dall'alto tetto in ardesia a quattro spioventi. Per più di un secolo è rimasta proprietà del collegio dei Gesuiti, che era situato in una via più in alto. Nel XVII secolo ha assunto l'aspetto attuale, sobrio e simmetrico. Dal 2005 l'edificio ospita l'Animation du patrimoine, una struttura pubblica che propone visite, laboratori e mostre nell'ambito delle iniziative proposte dalle Villes d'art et d'histoire (Città d'arte e di storia). L'ente preposto alla salvaguardia del patrimonio culturale, la Maison du patrimoine, realizza anche delle pubblicazioni da utilizzare per orientarsi durante le visite, come quella che avete tra le mani.

●●● *Volgete le spalle alla casa del Padiglione, scendete verso la place au Beurre, poi dirigetevi a destra.*

7 - La place au Beurre

Su questa piazza si teneva il mercato del burro, dove le contadine venivano a vendere il burro salato all'interno di barattoli di arenaria. La Bretagna era esentata dal pagamento della gabella – l'imposta sul sale – e produceva

burro salato, in grado di conservarsi più a lungo.

Entrando in rue du Lycée, si possono ammirare delle case di granito risalenti al XVI secolo, le cui facciate sono movimentate da aperture, ornate di archi ad ansa o inflessi. Si trovano dinanzi a una casa a graticcio, ubicata al n. 1, in cui è possibile osservare i segni lasciati nei tempi antichi dai falegnami, dei contrassegni in numeri romani incisi nelle travi necessari per montare l'ossatura in legno.

●●● *Imboccate rue du Sallé.*

8 - La rue du Sallé

Tra le case a graticcio tuttora visibili, una, situata al n. 10, presenta un pignone un pignone a sporto animato da un'ascesa di piani prominenti che si protendono sulla via. Le croci di sant'Andrea rendono rigida la struttura in legno che, una volta assemblata, è riempita con l'ausilio di terra cruda. Questa miscela di acqua, di terra e di paglia, una volta seccata, diviene un eccellente isolante termico e acustico.

I nomi delle vie testimoniano l'organizzazione della città medievale in corporazioni. I salumieri erano raggruppati in rue du Sallé,



3



4



5

che anticamente si chiamava “rue de la chair salée (via della carne salata)”, i macellai nella rue des Boucheries (via dei macellai), dove abbattevano gli animali direttamente dinanzi alle loro rivendite.

👉👉 *Giunti al termine de la rue du Sallé, girate a sinistra, in rue des Boucheries.*

! *Potete anche fare una deviazione imboccando la rue Treuz.*

Girate di nuovo a sinistra, in rue du Guéodet.

9 - La maison des Cariatides

In rue du Guéodet, uno degli edifici a graticcio si distingue per la presenza di pilastri di granito scolpiti con mascheroni grotteschi e busti di figure dall'abbigliamento e dalle acconciature tipici del XVI secolo. Avete notato l'uomo che vi mostra la lingua? Alla destra dell'ingresso il personaggio femminile che regge una caraffa ricorda che il luogo fu una celebre taverna cittadina.

👉👉 *Imboccate a destra place Saint-Corentin e raggiungete la rue Kéréon.*

10 - La rue Kéréon

Era in questa arteria, la più commerciale della

città, che la corporazione dei calzolai lavorava il cuoio e vendeva i propri manufatti. Una parte delle case a graticcio è stata ricostruita in granito a seguito di un incendio che durò più di dodici giorni, scoppiato nel giugno del 1762. Un nuovo piano regolatore impose allora di correggere il tracciato della via e di allineare le facciate che a quel punto dovettero essere edificate in pietra.

Al n. 10 una statua-insegna risalente a metà dell'Ottocento rappresenta un contadino in costume glazik, tipico della regione di Quimper, composto da un gilet blu con il collo ricamato, stretto da una grande cintura, una giacca corta, pantaloni a sbuffo, gambali e zoccoli. Sull'altro lato della strada, la statua di una donna con il costume di Pont-Aven indicava un tempo l'ingresso di un negozio di merceria.

👉👉 *All'incrocio con la rue des Boucheries, la casa sull'angolo, con travatura in legno e ardesia, riporta sotto una statuetta la data del 1522. Con le guglie della cattedrale sullo sfondo offre l'immagine più caratteristica di Quimper.*

👉👉 *Imboccate la rue Saint-François che scende verso il mercato coperto.*



1

**1. Il mercato coperto
Saint-François nel 1968, fotografia
colorata nel 2020**

© Archivi municipali di Quimper 3 Fi
25-09,
Collezione Patrick Le Grand

2. Lungofiume dello Steir

**3. Fernand Le Gout-Gérard,
La Place Terre-au-Duc
à Quimper, 1910**

© Museo di belle arti di Quimper

11 - Il mercato coperto

Il mercato coperto è stato costruito nel 1979 al posto del precedente risalente al XIX secolo distrutto da un incendio. Il vasto tetto in ardesia, sostenuto da una struttura che ricorda la carena di una nave, richiama le linee di quelli degli antichi mercati della regione.

In questo luogo nel Medioevo sorgeva il convento dei francescani, un ordine mendicante fondato da san Francesco d'Assisi. Tra i francescani originari di Quimper, la figura di Jean Discalceat, detto Santig Du ("il piccolo santo nero"), è rimasta viva nella memoria dei suoi concittadini per il fatto che il religioso aveva assistito e sepolto le vittime della peste nera che imperversava durante la metà del XIV secolo. La sua statua è visibile

ancora oggi nella cattedrale dove "il piccolo santo nero" è tuttora molto venerato. Ogni giorno, del pane è deposto ai piedi del Santig Du, a disposizione dei più indigenti.

●●● *Attraversate o costeggiate il mercato coperto.*

! *Potete abbreviare il percorso attraversando lo Steir sul ponte Astor. Arriverete in place Terre-au-Duc, dinanzi alla garitta di vedetta che si trova in corrispondenza dei numeri 14 e 15. Continuate poi in place Médard e riprendete a seguire il percorso ripartendo dalle indicazioni riportate a pagina 15.*

Altrimenti, proseguite il percorso sul lungofiume del Port-au-vin.



2

3

Al di fuori delle fortificazioni si trovava la Terre-au-Duc, un borgo separato dalla città vescovile dallo Steir e posto sotto l'autorità del duca di Bretagna. In questo rione, il cui luogo di culto è la chiesa di Saint-Mathieu, ci si dedicava principalmente ad attività mercantili in relazione con quelle portuali. Il quartiere è denominato anche "terra dei conventi" in quanto nel XVII e nel XVIII secolo, la disponibilità di terreni diede luogo all'insediamento di diversi ordini.

12 - I lungofiumi del Port-au-Vin e dello Steir

Il lungofiume del Port-au-Vin ricorda la vocazione portuale di Quimper. È qui che sin dall'epoca medievale era scaricato il vino proveniente da Bordeaux o dalla Spagna. La costruzione del mercato coperto, durata dal 1845 al 1847, fu accompagnata da un'ampia attività di sviluppo urbano: attorno all'edificio furono aperte tre vie e sullo Steir fu costruito il ponte Astor. Sulla riva sinistra del fiume venne creato il molo con un cammino lungo lo Steir,

fiancheggiato da immobili del XIX secolo le cui facciate conservano un'omogeneità di fondo.

●● *Proseguite sul lungofiume dello Steir.*

13 - La confluenza

A partire dal medioevo il porto di Quimper si stabilì a livello del sito in cui lo Steir si getta nell'Odet. È a questa confluenza, kemper in bretone, che si deve il nome della città. L'Odet permetteva la circolazione delle merci sfociando nell'Atlantico dopo venti chilometri di meandri. Un piccolo castello ducale si ergeva alla confluenza dei due corsi d'acqua che facevano le veci di fossati naturali ai piedi delle fortificazioni.

●● *Imboccate la rue René-Madec poi svoltate nella venelle du Poivre. Girate a destra per imboccare la rue Laennec che sfocia dinanzi al palazzo costruito per l'avventuriero René Madec nel XVIII secolo. Imboccate la strada a sinistra per giungere sulla place Terre-au-Duc.*



1



2

14 - La place Terre-au-Duc

La piazza è stata occupata da un mercato coperto fino alla fine del XVI secolo. Centro del potere ducale, comunicava con l'Odet attraverso lo Steïr e la rue René Madec e costituiva l'ingresso principale delle merci in città. I prodotti, vino, sale, pepe e altre spezie, prima di essere indirizzati verso la città vescovile erano tassati dall'amministrazione ducale.

La piazza è fiancheggiata da numerose case a graticcio che, nel corso del tempo, hanno subito numerose trasformazioni. Alcune hanno conservato i muri tagliafuoco, dei muri divisorii in pietra che evitavano la propagazione degli incendi.

👉👉 *Imboccate la rue de la Herse.*

15 - La garitta di vedetta

Lo Steïr segnava il confine tra la Terre-au-Duc e la città vescovile cinta da mura fortificate. Alle mura è addossata una garitta, una piccola torre di vedetta. Un po' più in basso sulla sinistra si trovano delle antiche latrine che sovrastano il fiume. Costeggiando il corso d'acqua, la rue de la Herse testimonia la presenza, durante il Medioevo, di una porta

fortificata sulla riva sinistra, dotata di un ponte levatoio e di due grate. Le sei porte presenti in città sono state demolite nella seconda metà del XVIII secolo. Ormai non avevano più utilità difensiva ed era necessario aprire la città per facilitare la circolazione.

👉👉 *La vista sullo Steïr dal ponte che ha sostituito il ponte levatoio medievale è una delle immagini più pittoresche di Quimper.*

👉👉 *Lasciate il ponte Médard sulla vostra destra e costegiate il fiume.*

16 - Lo Steïr

Il mulino della bannalità del duca di Bretagna si erge su questo tratto del corso d'acqua sin dal XV secolo. Nel 1806, l'apertura di mattatoi di fronte al mulino favorì lo sviluppo del quartiere.

Sui prati che si susseguivano sulla riva destra dello Steïr verso la fine dell'Ottocento apparvero nuove attività industriali. Il fiume consentiva l'eliminazione dei rifiuti delle fabbriche di conserve, delle concerie, delle tintorie... Una fabbrica di ghiaccio sorgeva a ridosso del mulino ducale. Ad essa si doveva l'approvvigionamento delle industrie agro-alimentari vicine. Il luogo oggi è abbellito



1. Un'immagine d'epoca della fabbrica del ghiaccio risalente al 1858

© Archivi municipali di Quimper, 4 Fi 1659

2. La garitta di vedetta

© Christophe Rouillat

3. Il Centro Congressi di Chapeau Rouge

4. La mediateca Alain-Gérard

5. Un'antica caserma

© Archivi municipali di Quimper 29 Fi 272
Collezione

da una passeggiata che conduce fino al cinema e si prolunga lungo il corso d'acqua proseguendo verso il quartiere di Moulin-Vert.

••• *Lasciate le rive dello Steir imboccando la seconda viuzza alla vostra sinistra. Attraversate rue de la Providence ed entrate nel passage du Chapeau-Rouge dinanzi a voi. Svoltate a destra nella rue du Chapeau-Rouge.*

17 - Il Chapeau Rouge

La rue du Chapeau-Rouge porta, a partire dal XVIII secolo, il nome di una delle numerose locande che animavano il quartiere. Questa arteria della Terre-au-Duc veniva imboccata per entrare in città provenendo da Locronan o da Douarnenez.

Posto dinanzi alla mediateca, l'attuale Centro Congressi di Chapeau Rouge è stato realizzato all'interno del vecchio mercato coperto che era stato costruito nel 1937. L'uso di cemento armato, all'epoca simbolo di modernità, ha consentito di realizzare ampie vetrate.

••• *Attraversate la rue de Falkirk.*

18 - Il convento delle Orsoline, la mediateca Alain-Gérard

La mediateca, inaugurata nel 2007 in questo edificio ristrutturato, sfoggia una facciata in vetro calligrafato dalle linee decisamente contemporanee.

Sul retro, attorno al giardino, due ali dell'edificio posizionate a squadra, costruite attorno al XVIII secolo poggiano sopra le arcate di un chiostro. E' cio' che resta del convento delle Orsoline, un luogo destinato all'istruzione di fanciulle appartenenti alla nobiltà e alla borghesia. Come conseguenza della riforma cattolica, gli ordini religiosi si insediarono in gran numero a Quimper a partire dall'inizio del XVII secolo. Edificarono una serie di conventi sui terreni disponibili a ovest della città.

••• *Costeggiate l'edificio tenendo la destra fino a raggiungere l'esplanade François-Mitterrand. Attraversate il giardino Simone-Veil.*

19 - Le antiche caserme

A fianco del teatro, l'istituto di belle arti, l'École européenne supérieure d'art de Bretagne, occupa oggi gli edifici costruiti nel XIX secolo per ospitare il 118° Reggimento di Fanteria, un corpo che ha pagato un pesante tributo di sangue durante la Prima Guerra

1. La vetrata della Passione nella chiesa di Saint-Mathieu
2. La sala del Théâtre de Cornouaille
3. La nobile dimora di Saint-Allouarn
4. La rue Saint-Nicolas
5. La place Mesgloaguen

1



2



3



Mondiale. Al limitare del giardino, la statua di un fuciliere di marina rende omaggio ai caduti per la patria.

20 - Il Théâtre de Cornouaille

Il Théâtre de Cornouaille è stato costruito nel luogo in cui sorgeva una caserma nel 1998, per la Scène Nationale de Quimper. Gli architetti Nicolas Michelin e Finn Geipel hanno ideato un parallelepipedo di calcestruzzo e acciaio rivestito di legno che racchiude una sala da settecento posti. L'ampia area pedonale antistante è stata pensata per creare un legame con le vie commerciali del quartiere Saint-Mathieu.

👉👉 *Lasciate l'esplanade François-Mitterand imboccando la via pedonale sulla sinistra all'angolo del chiostro. Percorrete place du 118e Régiment d'Infanterie. Continuate a sinistra in rue Saint-Mathieu. Attraversate la rue de Falkirk per arrivare in place Saint-Mathieu.*

21 - La chiesa di Saint-Mathieu

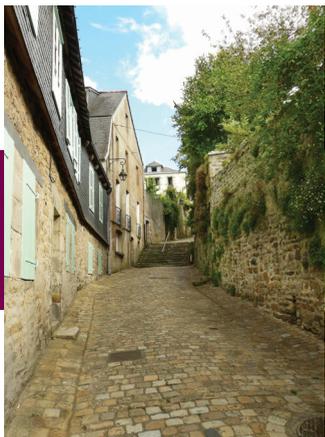
Questa era la chiesa della Terre-au-Duc. L'edificio primigenio risalirebbe ai secoli XV e XVI. Il campanile, costruito negli anni quaranta

dell'Ottocento è dotato di una guglia gotica ispirata a quella di Pont-Croix. L'architetto Joseph Bigot ha poi realizzato le guglie della cattedrale di Saint-Corentin sul medesimo modello. Alla fine del XIX secolo suo figlio avrebbe assunto l'incarico di ristrutturare la chiesa di Saint-Mathieu. Dell'antica costruzione mantenne la vetrata del coro, che rappresenta la Passione di Cristo ed è una testimonianza delle tecniche di lavorazione del vetro piombato in uso nel XVI secolo.

👉👉 *Proseguite lungo rue Saint-Mathieu.*

22 - Le stradine

La rue Saint-Mathieu e' un'asse importante del quartiere di Terre-au-Duc. Delle viuzze la collegano alla rue Laennec e alla rue du Chapeau Rouge. Il nome della venelle de la Gaze, la stradina della garza, a destra, evoca forse le preziose merci portate dall'Oriente dai navigatori. Sulla sinistra la venelle du Pain Cuit, indica il luogo in cui si trovava il forno della bannalità nel quale gli abitanti erano tenuti a far cuocere il proprio pane dietro pagamento di un tributo al signore dei luoghi, il duca di Bretagna.



4



5

••• Proseguite lungo rue Saint-Mathieu.

alla rue Brizeux.

23 - La dimora nobile di Saint-Allouarn

24 - La place Mesgloauen

In fondo alla strada, sulla destra, il palazzo signorile di Saint-Allouarn, ubicato al n. 7, si distingue per la sua facciata in pietra da taglio, ornata da caratteristici motivi rinascimentali: colonnette e archi inflessi. Nella parte alta, l'alternanza di abbaini con timpano curvo e triangolare è tipica dell'inizio del XVIII secolo. Uno degli abbaini riporta la data del 1714.

La dimora apparteneva a una famiglia di navigatori.

Tra loro Louis François Marie de Saint-Allouarn nel XVIII secolo avrebbe accompagnato Yves de Kerguelén nel viaggio di esplorazione delle isole che avrebbero preso il suo nome. Durante questo viaggio Saint-Allouarn avrebbe scoperto l'Australia.

La rue Saint-Nicolas segue il tracciato delle antiche fortificazioni fino a sboccare su place Mesgloauen. La piazza è circondata da una serie di case identiche, costruite sulle fortificazioni da un imprenditore dopo la Rivoluzione francese.

Dinanzi ad esse si ergono gli edifici dell'antico ospedale Saint-Antoine che, a partire dal XIII secolo, accoglieva i malati e i più indigenti. Con la Rivoluzione, la struttura fu trasformata in istituto penitenziario, ufficio che ha svolto fino al 1990.

••• Attraversate la place Terre-au-Duc.

••• Tornate sui vostri passi e imboccate a sinistra la rue Henri-Jacquelin che conduce all'antica cappella dei Gesuiti, situata in place Claude-Le-Coz.

Attraversate lo Steir passando sul ponte Médard. In place Médard salite imboccando rue des Gentilshommes. Prendete la prima via che sale a sinistra, rue Saint-Nicolas. Da notare, nella parte alta della strada al n. 8, una nicchia contenente una statua di San Nicola. Arriverete in place Mesgloauen. Procedete fino



1

1. L'antica prigione, attualmente sede dell'ente che soprintende alla salvaguardia del patrimonio architettonico francese, l'Agence des Bâtiments de France

2. L'interno della cappella dei Gesuiti



2

3. Il monogramma IHS

4. L'abside della cappella dei Gesuiti



3

25 - La cappella dei Gesuiti

I Gesuiti si stabilirono a Quimper nel 1620 e diedero inizio alla costruzione di un collegio. L'edificio venne ricostruito alla fine del XIX secolo per ospitare un liceo pubblico, l'attuale collège de La Tour d'Auvergne.

Annessa a questo edificio, la cappella, eretta tra il 1667 e il 1747, era destinata agli allievi, ma poteva accogliere anche i fedeli che abitavano nelle vicinanze. La sua facciata imponente e perfettamente simmetrica presenta delle caratteristiche architettoniche che si ritrovano sulla maggior parte degli edifici dell'ordine dei Gesuiti: pilastri, frontone triangolare, volute che assicurano il collegamento tra un primo piano più ampio del secondo e l'ultimo livello..

☪ Imboccando a destra la rue du Lycée, scenderete nuovamente verso la place au Beurre.

☪ La discesa dalla rue du Lycée, delimitata da case a graticcio, offre una prospettiva fotogenica sulla trina di pietra delle guglie della cattedrale.



UNA DEVIAZIONE DA NON PERDERE

4 KM (DURATA DELLA VISITA 1 H 30 MIN. CIRCA)
POSSIBILITÀ DI RIDURRE IL PERCORSO A 2,5 KM
(CIRCA 1 H DI VISITA)

CONCEDETEVI IL TEMPO DI COSTEGGIARE L'ODET FINO AL QUARTIERE DI LOCMARIA, PER UNA PASSEGGIATA PIENA DI SUGGERIMENTI.

Il quartiere di Locmaria corrisponde al primo nucleo urbano di Quimper. Nell'antichità, una cittadina portuale si sviluppò presso un guado sull'Odet. Questo insediamento gallo-romano nel Medioevo cedette il passo all'abbazia di Locmaria, dotata di una chiesa romanica. Nel XVIII secolo cominciò l'avventura delle manifatture di maioliche di Quimper, che ancora oggi prosegue in questo quartiere, dove vengono svolte in prevalenza attività artigianali.

PARTENZA DAL PONTE PISSETTE

1 - La confluenza

La confluenza, kemper in bretone, è all'origine del nome della città. Il punto in cui lo Steir e l'Odet mescolano le loro acque offriva, nel Medioevo, un vantaggio dal punto di vista difensivo e consentì di sviluppare l'attività portuale. Il mare dista solo una ventina di

chilometri dall'Odet, per cui il fiume subisce gli effetti prodotti dalle maree.

☛☛ *Sul ponte Pissette dirigetevi verso il monte Frugy e girate a destra lungo boulevard Dupleix. Lasciate il ponte Max-Jacob sulla vostra destra e continuate sempre dritto addentrandovi nei vicoli di Locmaria. La passeggiata allestita alle pendici del monte Frugy a partire dal XVIII secolo vi consente di costeggiare il tracciato fluviale.*

2 - Il porto

Nel corso del XVIII secolo il porto visse un nuovo periodo di crescita. Sulla riva destra dell'Odet furono create delle banchine, dalla confluenza fino al quartiere di Cap-Horn. Le calate, piani inclinati che consentono il carico e lo scarico delle imbarcazioni, nel corso del XIX secolo videro passare vini di Bordeaux, sale per la conservazione degli alimenti e il commercio del pesce, la ghisa importata per le fabbriche di conserve, il carbone, il legno e l'argilla per le manifatture di maiolica.

☛☛ *Lasciate il ponte della calata San-Jean sulla vostra destra e continuate sempre dritto sui vialetti di Locmaria. La passeggiata vi porta sulla place du Stivel. Vi trovate nel quartiere di Locmaria.*



3 - La place du Stivel

Nel 1699, il vasaio Jean-Baptiste Bousquet arrivò dall'entroterra marsigliese per fabbricare pezzi di terracotta nei pressi del priorato di Locmaria. Suo figlio Pierre, maestro maiolicaro, acquistò una casa in place du Stivel per convertirla nella prima fabbrica di maioliche di Quimper. Tracce de la Manufacture de la Grande Maison si scorgono ancora al n. 3. L'edificio era sormontato da una torretta che consentiva di scorgere l'arrivo delle navi. La piazza all'epoca costituiva un'area di scarico dei materiali necessari all'attività della fabbrica: legno, argilla, sabbia... Un piccolo corso d'acqua che discende dal monte Frugy, lo Stivel (termine che in bretone significa sorgente zampillante) forniva l'acqua dolce necessaria alla decantazione della massa all'interno di vasche di granito.

👉 *Imboccate la via Jean Baptiste-Bousquet fino a place Denis-Bérardier.*

👁️ Il museo della maiolica

Attraverso matrimoni e acquisizioni, le svariate manifatture di maioliche presenti nel quartiere nel XX secolo vennero riunite in un'unica fabbrica. L'impresa ereditò le

collezioni di molte famiglie di maiolicari: stampe, pezzi di produzione corrente o eccezionali. Aperto sin dal 1991 nei locali di un'antica fabbrica di maioliche, il museo della maiolica presenta il processo di fabbricazione come pure l'evoluzione dello stile di Quimper, riconoscibile dai motivi rappresentati come i personaggi bretoni circondati da una decorazione vegetale blu, verde, gialla, rossa o viola.

👁️ La fabbrica di maioliche Henriot-Quimper

La fabbrica di maioliche Henriot-Quimper perpetua l'arte della maiolica dipinta a mano e la tradizione della decorazione con pennellata a mano libera. Nelle officine della manifattura, i visitatori possono scoprire le varie fasi della fabbricazione dei pezzi, partendo dal panetto di argilla per arrivare alla cottura finale.

4 - La chiesa di Notre-Dame

L'esistenza di un monastero dedicato alla Vergine Maria è attestata a partire dall'XI secolo. L'abbazia diede il proprio nome al quartiere: Loc Maria, il luogo consacrato alla Vergine. Di questo periodo rimane la navata che testimonia gli inizi dell'arte romanica bretone. Nel XII secolo fu edificata l'abside



3



4



5

1. L'Odet visto dal porto

© Archivi municipali di
Quimper, 29 Fi 98,
Fondo Mocque

2. L'interno della chiesa di Notre-Dame di Locmaria

3. Il chiostro di Locmaria

4. Una maiolica di Quimper

5. Il priorato di Locmaria

romantica, sovrastata da un imponente campanile. L'ingresso principale fu rimaneggiato nel Quattrocento e dotato di un portico gotico. Il complesso fu sottoposto a restauri negli anni sessanta dell'Ottocento, quando la chiesa divenne parrocchiale. All'interno la navata romanica custodisce un gruppo di pietre tombali datanti dal XIV al XVIII secolo oltre a una via crucis del 1860, composta da pannelli di maiolica incorniciati da bassorilievi in terracotta. La porta situata nella parte bassa del lato sud permette di accedere al chiostro (n. 6).

 *Uscendo dalla chiesa, girate a sinistra ed entrate nel cortile del priorato.*

5 - Il priorato

Nel XII secolo, l'abbazia divenne priorato – un monastero dipendente da un'abbazia più importante – rimanendo tale fino alla Rivoluzione francese.

La parte più antica del priorato è addossata alla chiesa e risale al 1646 come indica l'iscrizione posta sopra il blasone al centro della facciata. A partire dal 1664, al priorato fu riconosciuto il diritto di accogliere come novizie fanciulle provenienti dall'aristocrazia locale.

Nuovi edifici vennero eretti per ospitare il refettorio, il dormitorio, delle camere e degli appartamenti, oltre all'alloggio del priore che risale agli anni quaranta del Settecento.

 *Attraversate la corte e passate sotto il portico di fronte a voi. Girate a sinistra per gettare uno sguardo al chiostro situato a sud della chiesa.*

6 - Il chiostro

Nei secoli XI e XII, gli edifici monastici erano strutturati attorno a un chiostro romanico di cui rimangono sulla destra le aperture della sala capitolare. Nel 1669, lungo la chiesa e il priorato fu costruito un loggiato in pietra calcarea. I risultati delle ricerche effettuate non consentono di sapere se si trattasse di un chiostro completo o di un semplice passaggio coperto che consentiva alle monache di raggiungere la chiesa dal priorato.

 *Tornate di poco sui vostri passi e imboccate la rue Jean-Baptiste- Bousquet. Entrate nel giardino del priorato.*

7 - Il giardino del priorato

Questo giardino è stato allestito nel 1997



1



2



3



4

riprendendo lo stile caratteristico in auge nei giardini dei conventi all'epoca di Anna di Bretagna, verso il 1500. È progettato attorno a una fontana. I viali disposti a griglia delimitano degli spazi quadrati sopraelevati, con aree di coltivazione posizionate all'altezza delle ginocchia. Nel Medioevo le specie vegetali presenti erano coltivate a scopo alimentare, curativo, ma anche per ricavarne fibre tessili.

👉 *Uscite in rue Commandant-Avril e continuate su questa strada.*

⚡ *Potete abbreviare il percorso passando dalla rue du Chanoine-Moreau.*

La rue Commandant-Avril si biforca sulla sinistra.

Prendendo la traversa a destra un sentiero costeggia l'Odet fino a un prato dove pascolano delle mucche "pie noir", una razza bovina bretone. Proseguite la vostra passeggiata sotto le vecchie querce di rue Commandant-Avril, poi andate a sinistra sull'allée du Banellou.

Arrivate a questo punto nella rue du Chanoine-Moreau che imbroccherete a destra per svoltare poi subito a sinistra.

caratteristica dell'arte romanica dispiega i propri volumi su più livelli: lungo l'asse si trova l'abside centrale, su ogni lato le absidiole, poi il braccio del transetto e il campanile a pianta quadrata.



La scuola di ricamo artistico

La scuola di ricamo artistico Pascal Jaouen si trova in un edificio anticamente appartenuto a una manifattura di maioliche. Propone corsi dedicati in particolare all'apprendimento dello stile di ricamo denominato "glazik" oltre a esposizioni aventi ad oggetto l'arte tessile e manufatti ricamati di pregiata qualità nello spazio espositivo Baradoz-Paradis.

👉 *Attraversate la strada, poi imboccate subito a destra la venelle de la Faïence. Attraversate l'esplanade Jules-Verlingue. Svoltate a sinistra in rue du Stivel. Vi trovate in place du Stivel.*

8 - Il veliero tradizionale dell'Odet

Quando non naviga verso l'arcipelago delle Glénan, il veliero Corentin l'inverno rimane a Quimper, ormeggiato nei pressi della calata dell'Odet. Questo tre alberi inaugurato nel quartiere di Locmaria nel





5

1. Il giardino del priorato
2. Il trabaccolo dell'Odet
3. Un esempio di ricami glazik
4. Una mucca di razza pie noir in un eco-pascolo

5. Eugène Boudin,
Le port de Quimper, 1857

© Museo di belle arti di Quimper

6. Il castello di Lanniron
7. "Città del gas"

6

1990 e propone una ricostruzione fedele di un trabaccolo, un'imbarcazione tradizionale da cabotaggio che navigava lungo l'Odet e le coste dell'Atlantico nel XIX secolo adibita al trasporto merci.

👉👉 *Imboccate la passerella di Cap-Horn.*

9 - La passerella di Cap-Horn

Nel Medioevo in questo luogo era presente un ponte mobile in legno. Distrutto da un'imbarcazione, fu demolito nel 1740. Il collegamento tra le due rive venne dunque assicurato da un traghettatore. Con lo sviluppo delle fabbriche di maioliche, si rese necessario il posizionamento di una passerella, ma si dovette attendere il 1954 per vederla entrare in servizio. La parte mobile che permette il passaggio delle navi da cabotaggio, si apriva tramite un argano azionato a mano.

☀️ *La vista delle guglie della Cattedrale dal quartiere di Cap Horn ha ispirato pittori e fotografi.*

👉👉 *Attraversata la passerella, dirigetevi a sinistra, sul quai Neuf, e proseguite fino a square des Acadiens.*

10 - L'alzaia

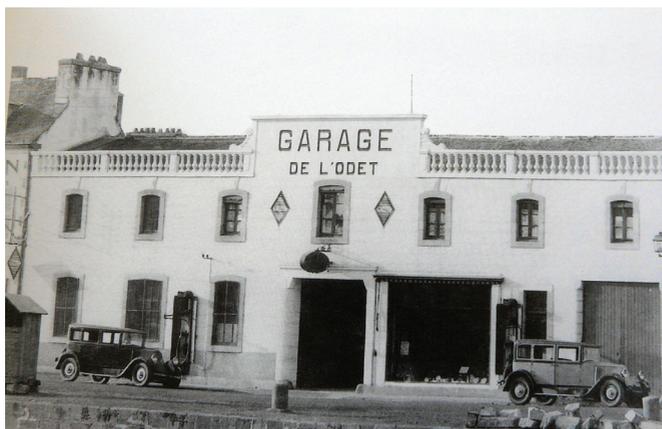
La realizzazione dell'alzaia è iniziata negli anni quaranta dell'Ottocento. Questo argine permetteva che le imbarcazioni fossero rimorchiate da dei cavalli che stavano sulla riva e costituisce sin dall'epoca della sua creazione un luogo ideale per passeggiare. I primi metri sono stati trasformati in un lungofiume.

Sin dall'inizio del XX secolo, il quai Neuf è il punto di attracco dei battelli che effettuano le crociere sull'Odet.

Più lontano, le case di granito della "Città del gas", costruite negli anni trenta del Novecento, sono una testimonianza dell'attività industriale: questo quartiere operaio sorgeva a ridosso della centrale del gas oggi scomparsa.



7



1. Un'immagine d'epoca del garage dell'Odet

© Archivi municipali di Quimper, 29 Fi 131 Collezione Villard

2. Palazzo di Giustizia

3. Vecchia taverna diventata fabbrica di maloliche Fouillen a metà del XX secolo

1

☀️ All'inizio dell'alzaia, la vista si apre sul giardino, la chiesa e il priorato di Locmaria, situati sull'altra riva dell'Odet. Percorsi due chilometri, la passeggiata offre una vista unica sul castello di Lanniron, antica residenza estiva dei vescovi di Cornovaglia.

👉👉 Tornate sui vostri passi e imboccate il lungofiume dell'Odet. Arrivati alla passerella, attraversate la via dinanzi al negozio che ha sede in un antico garage per automobili risalente all'inizio del XX secolo.

👉👉 Svoltate nella prima strada a sinistra, rue Joseph-Halleguen, e proseguite a destra fino alla venelle de Kergos che percorrerete per alcuni metri. Imboccate a destra la rue Anatole-Le-Braz.

11 - Il quartiere Paugam

Nel XVII secolo lungo l'Odet in questo luogo venne creata un'abbazia. I suoi giardini si stendevano sul pendio alle spalle degli edifici conventuali. Nel XIX secolo l'imprenditore Paugam insediò il proprio vivaio sui terreni anticamente appartenuti alla comunità religiosa. Da lui prese il nome il quartiere che si sviluppò negli anni venti del Novecento.

👉👉 Continuate su rue Anatole-Le-Braz, poi svoltate a destra, in rue Louis-Hémon e di nuovo a destra, in rue du Palais la cui prospettiva termina con la sagoma massiccia del monte Frugy coperta di boschi.

12 - Il palazzo di Giustizia

Le linee del palazzo di Giustizia, costruito nel XIX secolo da François Lemarié, che fu parimenti l'architetto a cui si deve la progettazione del municipio di Quimper, sono ispirate a quelle dei templi greci, con delle colonne e un ampio frontone. Il palazzo è stato ampliato con l'aggiunta di nuovi edifici, inaugurati nel 2017, i quali si protendono lungo rue du Palais.

👉👉 Attraversate la strada e proseguite sul lungofiume dell'Odet, costeggiando il corso d'acqua, fino a tornare al vostro punto di partenza.



2



UN PERCORSO CIRCOLARE

2,5 KM (CIRCA 1 H DI VISITA)

1. Il lucernario del passage de l'Épée

2. Jean-Julien Lemordant, *Décor pour l'hôtel de l'Épée à Quimper, 1905-1909*

© Museo di belle arti di Quimper

PARTENDO DALLA CONFLUENZA, SCEGLIETE UN PERCORSO CIRCOLARE PER ATTRAVERSARE LA QUIMPER DEL XIX E XX SECOLO.

Ristrutturate a partire dal XIX secolo, in concomitanza con l'arrivo della ferrovia a Quimper, le rive dell'Odet sono la sede di edifici pubblici e di proprietà private dalla linee architettoniche più varie. Percorrere il lungofiume e le passerelle fino alla stazione offre la possibilità di compiere una passeggiata architettonica e un viaggio nel tempo, dalla Belle Époque fino ai ruggenti anni Venti.

PARTENZA DAL PONTE PISSETTE

1 - Il ponte Pissette

Nel 1858, in occasione della visita di Napoleone III a Quimper, fu eretta una passerella all'altezza della confluenza dello Steir e dell'Odet. Collega rue du Parc all'antico Champ de bataille, l'attuale place de la Résistance, luogo dove venivano organizzate



1



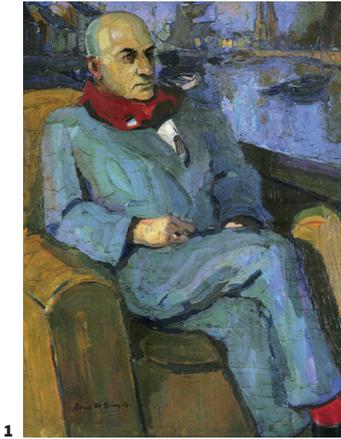
2

le cerimonie ufficiali. Gli abitanti di Quimper le hanno attribuito il nome di ponte Pissette per via dei vespasiani che vi si trovavano. La visita dell'imperatore consentì di avviare la ristrutturazione del lungofiume della riva destra in modo da creare una nuova viabilità tra la stazione che stava per sorgere e il porto.

 *Costeggiate l'Odet seguendo la rue du Parc e fermatevi al n. 14, dinanzi all'antico hotel de l'Épée.*

2 - Il passage de l'Épée

Gli edifici della rue du Parc sono stati costruiti negli anni settanta dell'Ottocento al posto delle preesistenti fortificazioni. Le rive dell'Odet, su cui erano stati piantati dei castagni, erano uno dei luoghi preferiti per passeggiare degli esponenti della borghesia che si attardavano sulla terrazza del prestigioso café de l'Épée. La sala da pranzo dell'hotel de l'Épée allora era abbellita da un'importante decorazione pittorica realizzata da Jean-Julien Lemordant, avente come soggetto la Bretagna, oggi custodita al Museo di belle arti. Il passage de l'Épée è un passaggio coperto, caratteristico della Belle



1



2



3

**1. Pierre de Belay,
Portrait de
Max Jacob, 1933**

© Museo di belle arti di
Quimper

**2. Gli abbaini e i pinna-
coli della prefettura**

© Ministero dell'interno
-DICOM-cl.
Jérôme Groisard

3. La sala Jean Moulin

© Ministero dell'interno
-DICOM-cl.
Jérôme Groisard

**4. La sala del teatro
Max Jacob**

5. Il giardino del teatro

Époque, il cui ingresso è indicato da una tettoia in vetro e metallo, abbellito da vetrate colorate e pavimenti a mosaico.

☑️ Penetrate nel passage de l'Épée, percorrete la galleria e uscite di nuovo su rue du Parc. Continuate fino al n. 8 e entrate nel cortile.

3 - La casa di Max Jacob

La famiglia Jacob aveva in questo edificio un'attività di confezioni e ricami e di commercio di antichità. Nel cortile sul retro si trovava la sartoria in cui lavoravano i ricamatori provenienti dal "Pays Bigouden". In questa casa crebbe il poeta Max Jacob, nato a Quimper nel 1876. A diciotto anni partì per andare a studiare a Parigi dove frequentò l'avanguardia artistica della sua epoca. Tornò a Quimper quasi ogni estate, fino al 1942. Due anni più tardi, le sue origini ebraiche gli costarono l'arresto da parte della Gestapo, a Saint-Benoit-sur-Loire. Max Jacob morì nel campo di concentramento di Drancy nel 1944.

☑️ Proseguite lungo rue du Parc e attraversatela per andare a vedere la prefettura situata sull'altra riva dell'Odet.

4 - La prefettura

All'epoca della Rivoluzione francese, Quimper divenne capoluogo del dipartimento del Finistère. Le amministrazioni dipartimentali, furono rapidamente raggruppate nella sede dell'antico ospedale di Santa Caterina, insediato in questo luogo sin dal XIII secolo. Dal momento che la sede era troppo esigua per i vari uffici, nel 1909 fu inaugurato un nuovo palazzo prefettizio. Costruito in cemento armato, l'edificio dissimula la propria struttura dietro facciate che ricordano quelle dei castelli della Loira, con torri angolari, finestre guelfe, abbaini ornati di gabbie e pinnacoli su alti tetti in ardesia.

☑️ Attraversate il ponte Sainte-Catherine. Dinanzi a voi, la rue Sainte-Catherine conserva ancora molte case a graticcio. Proseguite su boulevard Dupleix e imboccate la passerella Max-Jacob contraddistinta da parapetti in ferro battuto.

5 - Le passerelle

La passerella Max Jacob rende omaggio al poeta con delle iscrizioni di frasi tratte dalle sue opere incise sul parapetto. Questa



4

5

creazione contemporanea perpetra la storia delle passerelle, legata a quella dello sviluppo di Quimper nel XIX secolo. Dal lungofiume che si trovava ai piedi dei bastioni, le passerelle, in metallo, mattoni o calcestruzzo, attraversavano l'Odet per consentire l'accesso a proprietà e fabbriche che sorgevano sulla riva opposta. I portali e le parcelle di giardini che rimangono sono ciò che resta del primigenio uso privato. Boulevard Duplex fu tracciato nel 1965, privando le passerelle della loro funzione principale.

 *Il susseguirsi di otto passerelle, nell'area compresa tra la prefettura e il teatro, è inscindibile dall'immagine di Quimper.*

 *Costegiate l'Odet su boulevard Amiral-de-Kerguelen. Attraversate il ponte de la Poste, poi imboccate la passerella Canet-Mallejacq a destra. Eccovi giunti al polo culturale Max.*

6 - Il teatro Max Jacob

Un terreno lasciato in eredità al comune per la costruzione di una casa di riposo, ha avuto come destinazione finale quella di ospitare un teatro, un luogo di aggregazione che mancava alla società borghese di Quimper

della Belle Époque. Inaugurato nel 1904, l'edificio presenta una facciata simmetrica fiancheggiata da due imponenti padiglioni sovrastati da cupole con ornamenti di zinco. Sotto le quali, i due timpani in arenaria fiammata sono decorati a destra da una maschera che simboleggia la commedia e a sinistra da una lira che evoca la musica. Gli sguardi erano monopolizzati dalle signore in abito da sera che facevano il loro ingresso dallo scalone monumentale per andare a vedere lo spettacolo.

 *Passate a destra del teatro per giungere all'ingresso del giardino.*

7 - Il giardino del teatro

Concepito come una cornice per il teatro, questo giardino all'inglese offre una gradevole passeggiata lungo un ruscelletto bordato di pietre dalle linee vagamente giapponesi. Dopo avere attraversato i viali dal tracciato curvo, intervallati da panchine, statue e da una fontana Wallace, il visitatore giunge al roseto. Il giardino è piantumato con numerosi alberi originari degli Stati Uniti e della Cina, alcuni dei quali risalgono all'epoca della sua creazione, agli inizi del XX



1. La gare vers 1900

© Archives municipales de Quimper, 29 Fi 1027 Collection Villard

2. 3. Ferronneries de la cité de Kerguélen

4. Détail du fronton de la Compagnie Lebon

5. Vue ancienne du garage Renault

© Ouest France, archives famille Nargeot, L. Christu

6. François Bazin Les Filles de la mer, 1935

7. Façade de Ty Kodak

1

secolo: sequoie giganti, magnolie, tulipiferi, esemplari di ginkgo biloba, di cipresso calvo. Sullo sfondo l'antico ginnasio, costruito nel 1905, è uno degli edifici che compongono il polo Max Jacob. Questo polo culturale e artistico comprende edifici storici riconvertiti e il Novomax. Si tratta di una costruzione dalle linee contemporanee situata a est del teatro, che ospita una sala per concerti di musica attuale e degli studi di registrazione.

Uscite dal giardino davanti al Novomax. Vi trovate di nuovo su boulevard Duplex, attraversate la rue Aristide-Briant e proseguite su avenue de la Gare.

8 - La stazione

La stazione di Quimper ha iniziato ad essere operativa nel 1863. Costruito sul limitare della città per preservare la salute e la tranquillità degli abitanti, l'edificio riprende il modello progettato dalla Compagnie Paris-Orléans: una costruzione simmetrica, di mattoni e di tufo, ispirata all'architettura del XVII secolo. L'attivazione della linea ferroviaria Nantes-Quimper, promossa dallo Stato per far uscire dall'isolamento il territorio, simboleggiava l'avvento del progresso e uno sbocco per

l'agricoltura e la produzione di maioliche locali. Era anche sinonimo di apertura della regione al turismo.

Lasciate la stazione dirigendovi verso il centro della città sulla rue Jacques-Cartier. Attraverserete l'Odet sul pont des Deux-Cornouailles..

9 - Les Filles de la mer (Le figlie del mare)

Questo gruppo scultoreo in granito è opera dell'artista François Bazin. Si tratta di una commessa statale del 1935. Ai piedi di un menhir due donne, che indossano i costumi tradizionali delle isole bretoni, attendono il ritorno dei marinai. La più anziana, seduta, indossa la cuffia da lutto dell'isola di Sein e guarda per terra con lo sguardo fisso mentre, in piedi, una giovane donna di Ouessant sembra scrutare l'orizzonte con speranza. Le linee sobrie e stilizzate della scultura rendono omaggio al coraggio e all'abnegazione delle popolazioni marittime bretoni.

Proseguite su boulevard Amiral-de-Kerguélen fino al quartiere di Kerguélen.



2



3



4



5



6

10 - Il quartiere di Kerguélen

Costruita in stile Art déco, questa zona residenziale presenta un'architettura caratteristica degli anni trenta del Novecento, con angoli incurvati. Delle finestre a bovindo sporgono sulle facciate alternandosi a balconi in ferro battuto lavorato.

11 - La Ty Kodak

La casa Kodak – ty significa casa in bretone – fu costruita nel 1933 per un fotografo, come indica il nome della marca che tuttora appare sull'angolo arrotondato della facciata. Per la progettazione di questo edificio, l'architetto Olier Mordrel, originario di Quimper, si è ispirato alle più moderne tendenze architettoniche. Ha concepito una costruzione in calcestruzzo armato, con un tetto a terrazza, delle aperture più larghe che alte, integrate in una fascia di ceramica blu che enfatizza le linee orizzontali.

Proseguite su boulevard Kerguélen.



7

12. Gli edifici degli anni trenta

Sull'altra riva dell'Odet, l'ex garage Renault, progettato alla stessa epoca della Ty Kodak e dallo stesso architetto, mostra una facciata simmetrica dalle linee geometriche, segno di grande modernità. Accanto ad esso si erge un edificio dallo stile più classico, in granito, costruito nel 1936, la sede della compagnia per la fornitura di gas Lebon. Le iniziali di Compagnie Lebon, una C e una L intrecciate, sono visibili sul frontone d'angolo dell'edificio.

Ritornate al vostro punto di partenza o alla cattedrale continuando su boulevard Amiral-de-Kerguélen e passando dal giardino che si trova ai piedi delle mura.

Dal giardino lo sguardo spazia verso la cinta muraria medievale sulla quale poggia il palazzo vescovile, poi sulle guglie della cattedrale e sui molteplici archi rampanti che sostengono questo vascello di pietra.

« GENTIL QUIMPER, LE NID DE MON ENFANCE... EN BAS, L'ODET AUX PONTS DE FER MULTIPLES SE GARGARISE INTERMINABLEMENT. ... J'ÉCRIS NOS DEUX CLOCHERS EN LETTRES MAJUSCULES FLEURIES, ENRUBANNÉES, PLEINES DE CRIS D'OISEAUX »

Max Jacob, estratto dalla poesia QUIMPER, Il laboratorio centrale, 1921.



Quimper appartiene alla rete nazionale delle Villes et Pays d'art et d'histoire.

Il ministero della Cultura, direzione Architettura e Patrimonio, attribuisce la denominazione Villes et Pays d'art et d'histoire alle collettività locali che animano il proprio patrimonio. Garantisce la preparazione delle guide turistiche e degli animatori che valorizzano il patrimonio culturale e la qualità delle loro azioni. Attualmente, una rete composta da duecentotto tra città e regioni vi offre le sue competenze in tutta la Francia.

Informazioni, prenotazioni

Maison du patrimoine

Ufficio animazione del patrimonio della città di Quimper
5 rue Ar-Barzh-Kadiou
29000 Quimper
secretariat.patrimoine@quimper.bzh
www.quimper.bzh
00 33 2 98 95 52 48

Nelle vicinanze

Brest, Concarneau, Dinan, Dinard, Fougères, Guérande, Lorient, Morlaix, Nantes, Pontivy, Quimperlé, Rennes, Vannes e Vitré si fregiano dell'appellativo di Ville o Pays d'art et d'histoire.

Pubblicazione

Ufficio animazione del patrimonio della città di Quimper
Juin 2020

Testi :

Claire Montaigne,
Animatrice architettura e patrimonio

Correzione bozze :
Maison du patrimoine

Traduzione :

Alphatrad
Crediti fotografici e immagini :
Maison du patrimoine, ville de Quimper, salvo altre indicazioni

Grafica

Ufficio comunicazione della città di Quimper con la consulenza di DES SIGNES studio Muchir Desclouds 2015

Stampa

Stampa comunale

Seguitemi sui social!

Seguite i profili della Maison du patrimoine sui social. Restate informati sul calendario delle visite e animazioni culturali! E se avete amato le nostre attività vi invitiamo a lasciarci un commento su TripAdvisor.



VILLE
DE QUIMPER

